

PROTOCOLLO D'INTESA

Sull'attività di Teatro in Carcere, per minori sottoposti a misure penali e soggetti in misura alternativa e sanzioni di Comunità

TRA

Regione Emilia-Romagna Assessorato a "Welfare, politiche giovanili, montagna e aree interne", Assessorato alla "Cultura e paesaggio", Assessorato allo "Sviluppo economico e green economy, lavoro e formazione"

E

Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Marche (P.R.A.P.)

E

Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna e Marche (C.G.M. di Bologna)

E

Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna dell'Emilia-Romagna e Marche

E

Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna ETS

di seguito indicate come "le Parti",

PREMESSO

che la Regione Emilia-Romagna ispira la propria azione prioritariamente all'attuazione del principio di uguaglianza, di pari dignità delle persone e al superamento degli ostacoli di ordine economico, sociale e territoriale che ne impediscono l'effettiva realizzazione, nonché al rispetto della persona, della sua libertà, della sua integrità fisica e mentale e del suo sviluppo (Statuto della Regione Emilia-Romagna, art.2 "Obiettivi");

Viste:

- la **Legge 26/07/1975, n. 354** "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà", e successive modifiche, in particolare con riferimento all'art. 72 che disciplina gli Uffici locali di esecuzione penale esterna;

- il **D.lgs. 2/10/2018, n. 123** "Riforma dell'ordinamento penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m), o), r), t) e u),

della legge 23 giugno 2017, n. 103" che, in merito al trattamento penitenziario, prevede quanto segue:

- deve essere conforme a umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona. Esso è improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a sesso, identità di genere, orientamento sessuale, razza, nazionalità, condizioni economiche e sociali, opinioni politiche e credenze religiose, e si conforma a modelli che favoriscono l'autonomia, la responsabilità, la socializzazione e l'integrazione;
- tende, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale ed è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni degli interessati;
- è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro, della partecipazione a progetti di pubblica utilità, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia;

- il **Protocollo operativo integrativo** del protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con DGR n. 44 del 21 gennaio 2014, nel quale si richiama il "Protocollo d'intesa tra Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna" (DGR n. 279 del 10/3/1998), in cui il punto E. della Parte Seconda "Attività trattamentali nei settori educativo, culturale, ricreativo e sportivo" promuove opportune iniziative educative, culturali, ricreative e sportive, sia nell'ambito del trattamento personalizzato di cui all'art. 1 della Legge 354/75, che nell'ambito di un possibile trattamento comune in relazione a bisogni specifici collettivi di determinate fasce di soggetti, così come previsto dall'art. 14 della stessa legge, valorizzando ed agevolando le iniziative indirizzate alla diminuzione del disagio all'interno degli istituti di pena, anche attraverso attività sperimentali mirate a promuovere e diffondere metodologie nuove nel contesto nazionale;

- il **Protocollo di intesa tra Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Emilia-Romagna, Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia e Regione Emilia-Romagna** del 01/12/2003 che rafforza l'impegno comune e la collaborazione per organizzare attività culturali, ricreative, sportive e formative nonché interventi nell'ambito del trattamento e del reinserimento sociale di persone comunque entrate nel circuito penale;

- la **Legge Regionale 19/2/2008 n. 3** "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna" che, all'art. 1, favorisce il recupero ed il reinserimento nella società delle persone assoggettate alle misure limitative privative della libertà personale e, all'art.4, promuove interventi e progetti, intra ed extra murari, volti al sostegno ed allo sviluppo del percorso di reinserimento sociale dei detenuti;

Rilevato che:

- nell'ambito del vigente Piano Sociale Sanitario è prevista la promozione e lo sviluppo di iniziative rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale finalizzate al miglioramento della qualità della vita in carcere;

- vi è l'opportunità attraverso l'attività teatrale di portare la tematica dell'esecuzione della pena sia interna che esterna agli istituti penitenziari all'attenzione della cittadinanza per instaurare un rapporto diretto fra le persone in esecuzione di pena ed il mondo dal quale sono momentaneamente esclusi;

- l'attività di teatro in carcere è ormai da più parti riconosciuta avere non solo carattere trattamentale nei confronti dei detenuti e internati, ma anche un'importante funzione di collegamento con la società, nella creazione di rapporti che consentano un miglioramento delle condizioni di vita, del superamento dei pregiudizi e dello stigma, non solo dei detenuti e internati ma di tutto il personale coinvolto;

- con atto sottoscritto in data 24 marzo 2011 si è costituita l'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna che ha come obiettivi il riconoscimento della dignità di lavoro dell'attività teatrale in carcere, l'educazione alla cura di sé e la crescita culturale dell'individuo attraverso la conoscenza e la pratica di forme artistiche che favoriscono l'interazione tra le diverse culture e lo sviluppo dei rapporti interpersonali;

- la Regione Emilia-Romagna, con la propria legge n. 13 del 1999 "Norme in materia di spettacolo" e ss.mm.ii., riconosce lo spettacolo, aspetto fondamentale della cultura regionale, quale mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico;

- il nuovo Programma regionale in materia di spettacolo, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 75 del 22 marzo 2022, prevede, nel triennio 2022-2024, che la Regione sostenga il coordinamento di settori specifici dello spettacolo al fine di promuovere lo sviluppo delle attività produttive, nonché la promozione e la circuitazione degli spettacoli, riconoscendo lo spettacolo quale elemento fondamentale dell'identità culturale e della coesione sociale, attraverso cui promuovere anche l'inclusione di persone in condizione di svantaggio individuale e sociale e la cultura della legalità;

- con il Protocollo d'Intesa del 5 marzo 1998, il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna si erano impegnanti a stabilire forme organiche di collaborazione con le associazioni di volontariato presenti nel territorio, promuovendo una cultura dell'intervento del volontariato e dell'associazionismo con l'obiettivo comune di realizzare moduli informativi, di formazione congiunta e di aggiornamento, propedeutici alla progettazione ed esecuzione di interventi coordinati, in particolare la parte prima "Interventi rivolti ai minori imputati di reato";

- il Protocollo Operativo del 27 gennaio 2004, per "Il coordinamento degli interventi rivolti ai minori imputati di reato" siglato tra la Regione Emilia-Romagna e il Centro di Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna sancisce la necessità di promuovere la collaborazione tra le istituzioni che a vario titolo si occupano di adolescenti al fine di attuare interventi volti allo sviluppo globale della personalità dei minori e alla prevenzione del disagio e della devianza giovanile, a migliorare la qualità della vita dei giovani e la loro partecipazione attiva alla convivenza sociale;

- la L.R. 28 luglio 2008, n. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" prevede, all'art. 27, la possibilità di interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale e, all'art. 28, disciplina i Protocolli d'intesa con il Ministero della giustizia e gli accordi con il terzo settore;

- la L.R. 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" prevede:

- all'art. 2, comma 2, che "Al fine di prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio derivanti da limitazioni personali e sociali, da condizione di non autosufficienza, da difficoltà economiche, la Regione e gli Enti locali realizzano un sistema integrato di interventi e servizi sociali con il concorso dei soggetti della cooperazione sociale, dell'associazionismo di promozione sociale e del volontariato, delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, delle Fondazioni, degli Enti di patronato e degli altri soggetti di cui all'articolo 1, commi 4 e 5, della legge n. 328 del 2000;
- all'art. 47, comma 2, che "Il Fondo sociale regionale per le spese correnti operative è destinato inoltre ai Comuni singoli ed alle forme associative di cui all'articolo 16, alle Aziende unità sanitarie locali, alle Aziende pubbliche di servizi alla persona, Aziende speciali consortili ed ai soggetti privati senza scopo di lucro per il sostegno di programmi e iniziative volte alla promozione, prevenzione, innovazione e sperimentazione in ambito sociale, ad iniziative formative e di sensibilizzazione";

Visti inoltre:

- la Legge 28 aprile 2014, n. 67 "Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili";
- il D.P.R. 30 giugno 2000 n. 230 "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure private e limitative della libertà", in particolare l'art. 118 che tratta dei Centri di servizio sociale;

- il DPCM n. 84 del 15 giugno 2015 Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche;

RILEVATO CHE:

- i mutamenti legislativi e le modificazioni intervenute nelle tipologie delle persone in esecuzione di pena e, conseguentemente, nei bisogni e nelle problematiche evidenziatisi nel corso dell'ultimo decennio, hanno reso necessario sia l'approvazione che la sottoscrizione, da parte delle Istituzioni pubbliche interessate, di nuove intese interistituzionali atte a sancire percorsi di collaborazione e di messa in rete delle risorse per meglio garantire i diritti delle persone in esecuzione di pena e di sanzioni di comunità;
- la Regione Emilia-Romagna, a partire dal 2011, ha approvato due successivi protocolli d'intesa sull'attività di Teatro Carcere, rispettivamente con DGR n. 448/2011 e DGR n. 1425/2016;
- nel corso di validità dei due Protocolli sono stati realizzati con carattere di continuità progetti annuali denominati "STANZE DI TEATRO IN CARCERE" articolati in:
 - attività laboratoriali presso le carceri adulti della regione e, per la durata del secondo protocollo, presso i diversi Servizi di Giustizia Minorile;
 - produzione e - ove possibile - circuitazione di spettacoli;
 - organizzazione di convegni, seminari di studi e tavole rotonde;
 - realizzazione, diffusione e promozione della rivista "Quaderni di Teatro Carcere" (Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 8353, del 15 luglio 2014), interamente dedicata al Teatro Carcere, con particolare riferimento alle attività poste in essere nell'ambito della Regione Emilia-Romagna, ma con aperture nazionali e internazionali;
 - realizzazione di reportage fotografici e video-documentari;
- durante il periodo che va dal 2011 al 2022 le attività di teatro carcere attive in regione sono state ampliate e consolidate, così come si è ampliato il numero degli istituti penitenziari e delle sezioni detentive nelle quali sono attivi progetti di teatro carcere che fanno riferimento al più ampio progetto del Coordinamento coinvolgendo ad oggi gli Istituti di Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Castelfranco Emilia, Ravenna, Reggio Emilia e Parma, l'IPM di Bologna, i servizi dell'area penale esterna e i Servizi di Giustizia Minorile;
- dalla valutazione condotta sull'esperienza sin qui maturata sono emerse l'importanza e la necessità di un nuovo protocollo regionale rivolto a consolidare e potenziare le attività realizzate dalle realtà culturali che si occupano di teatro nelle carceri;

CONSIDERATO CHE:

La Regione Emilia-Romagna, in linea con le finalità previste negli artt. 27 e 28 della L.R. 14/2008, ha previsto nel corso degli anni contributi per la realizzazione di attività nei seguenti ambiti:

- sviluppo del Progetto teatrale in Istituto penale minorile (IPM), attraverso attività laboratoriali;
- sviluppo del progetto teatrale dedicato all'Area penale esterna (USSM e Comunità Ministeriale);
- produzione e circuitazione di spettacoli teatrali realizzati con il coinvolgimento di minori e giovani adulti in carico ai Servizi di Giustizia Minorile;
- promozione negli Istituti Superiori occasioni di riflessione e confronto sui temi della legalità e della Giustizia Minorile;

RITENUTO OPPORTUNO:

ai fini della miglior razionalizzazione e del coordinamento degli interventi di promozione del teatro rivolto a persone ristrette o comunque inserite nel circuito penale, procedere alla definizione di un nuovo protocollo che comprenda, oltre alle attività rivolte agli adulti, anche quelle rivolte ai minori;

Tutto ciò premesso e considerato,

le Parti concordano e sottoscrivono quanto segue:

Punto 1 - Obiettivi

Obiettivo generale del presente protocollo è la volontà delle Parti di collaborare, ciascuno per il suo specifico ambito, per:

- sviluppare programmi tesi al recupero ed al reinserimento sociale dei cittadini adulti o minorenni in esecuzione di pena e dei dimessi dagli istituti penitenziari, ed alla tutela del diritto alla salute intesa come benessere fisico, psichico e sociale, attraverso l'attività teatrale, il suo coordinamento e il potenziamento delle risorse pubbliche e private;
- riconoscere la dignità artistica, culturale e trattamentale dell'attività teatrale negli istituti penitenziari e per minori e giovani adulti sottoposti a provvedimento del Giudice minorile e la sua importante funzione di collegamento con la società per favorire il percorso di reinserimento sociale della persona detenuta;
- operare per la formazione e la produzione teatrale per un impiego e una valorizzazione del teatro come strumento e veicolo di conoscenza e crescita personale nelle realtà del carcere;
- promuovere il teatro in carcere come opportunità di cambiamento per i detenuti/internati-attori e come mutamento delle modalità relazionali di chi vive l'esperienza dell'istituto penitenziario,

individuando soluzioni e percorsi efficaci per promuovere le diverse culture e incrementare l'inclusione sociale;

- promuovere percorsi di inserimento sociale, non escludendo la creazione di opportunità lavorative per i soggetti in esecuzione di pena, per un loro reingresso nella legalità attraverso la promozione dell'acquisizione di nuove competenze;

- ricercare e destinare risorse per la realizzazione del programma di attività annuale definito con le modalità del Punto 2, nei limiti delle previsioni dei rispettivi bilanci e delle effettive disponibilità finanziarie;

- promuovere progetti di collaborazione e di circuitazione delle esperienze di teatro carcere in Emilia-Romagna presso teatri e spazi culturali, sostenendo la formazione di un tavolo di confronto del Coordinamento con gli Enti Teatrali del territorio;

- promuovere attività culturali ed editoriali, in particolare attraverso la rivista annuale "QUADERNI DI TEATRO CARCERE" e attraverso l'organizzazione di convegni, seminari, presentazioni, incontri pubblici;

- promuovere attività di documentazione fotografica e filmica.

Punto 2 - Tavolo Tecnico Regionale

Le Parti firmatarie—si impegnano a costituire un Tavolo tecnico regionale per lo sviluppo del presente Protocollo d'intesa, composto da almeno un:

- rappresentante dell'Assessorato a "Welfare, politiche giovanili, montagna e aree interne"

- rappresentante dell'Assessorato alla "Cultura e paesaggio";

- rappresentante Assessorato allo "Sviluppo economico e green economy, lavoro e formazione";

- rappresentante dell'Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria;

- rappresentanti del Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna ETS;

- rappresentante del Servizio Tecnico del Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna;

- Rappresentante dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna dell'Emilia-Romagna;

Il Tavolo Tecnico Regionale si riunirà almeno una volta all'anno e avrà i seguenti compiti:

- consolidare la rete tra le diverse realtà attive nel territorio regionale nel settore del teatro in carcere e a favore di minori e giovani adulti sottoposti a provvedimento Giudice minorile e adulti in esecuzione penale esterna e promuovere rapporti con altre realtà territoriali ed istituzionali, nel quadro delle

politiche sociali, educative, formative e culturali da sviluppare nelle carceri e nel territorio;

- mantenere e rafforzare i rapporti tra Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Marche (P.R.A.P.), Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna e Marche (C.G.M.), U.I.E.P.E. dell'Emilia-Romagna e Marche, Regione Emilia-Romagna, Enti locali, Compagnie/Associazioni teatrali coinvolte, sistema universitario, sistema economico-produttivo, anche formulando proposte di attività e percorsi formativi finalizzate anche alla ri-socializzazione e al reinserimento dei detenuti;
- promuovere con cadenza annuale un incontro con gli Enti locali referenti dei territori presso cui sono in essere esperienze di Teatro Carcere per condividere finalità e obiettivi;
- individuare e definire percorsi di confronto e collaborazione con altre esperienze di teatro in carcere in ambito territoriale, nazionale e internazionale;
- indicativamente entro il 30 novembre di ciascun anno, fatte salve eventuali altre scadenze amministrative, esaminare e condividere il Programma annuale riferito all'anno successivo delle attività di teatro in carcere proposto Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna ETS, comprensivo delle proposte progettuali relative all'area minorile, prevedendo eventuali linee di finanziamento a supporto del programma medesimo;
- valutare l'attività svolta e il raggiungimento degli obiettivi individuati nel Programma annuale.

Punto 3 - Impegni della Regione

Per l'attuazione del presente protocollo d'intesa, la Regione Emilia-Romagna, attraverso l'Assessorato a "Welfare, Politiche giovanili, Montagna e aree interne", l'Assessorato a "Cultura e Paesaggio" e l'Assessorato a "Sviluppo economico e green economy, Lavoro e Formazione":

- prevede l'attività del teatro in carcere e a favore di minori, giovani adulti sottoposti a provvedimento del Giudice minorile quale intervento significativo all'interno della programmazione regionale settoriale;
- promuove le attività del Teatro in Carcere e quelle rivolte a minori e giovani adulti sottoposti a provvedimento del Giudice minorile presso i cittadini, le istituzioni locali e territoriali, il terzo settore e gli organismi profit e no-profit attraverso i propri canali di comunicazione/informazione;
- sostiene la valorizzazione delle conoscenze e competenze conseguibili nella formazione e nella produzione teatrale in ambito lavorativo e ricerca le modalità per una maggiore integrazione tra attività finalizzate al reinserimento sociale

e azioni di formazione professionale finalizzate al reinserimento lavorativo;

- promuove le suddette attività anche per le persone in misura alternativa alla detenzione e per quelle soggette alle sanzioni di comunità.

Punto 4 - Impegni Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna ETS

Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna ETS si impegna a:

- a. sviluppare esperienze teatrali di qualità negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna e presso i Servizi di Giustizia Minorile, dentro e fuori le carceri, aperte alla cittadinanza, per favorire la conoscenza delle questioni inerenti la detenzione, per migliorare la relazioni carcere-città, con attenzione all'esigenza di rinnovare i linguaggi e il senso del teatro;
- b. riconoscere e valorizzare la multietnicità della popolazione detenuta attraverso la conoscenza e la rappresentazione delle diverse culture di provenienza per favorire l'integrazione;
- c. organizzare percorsi formativi e di confronto per operatori penitenziari a vario titolo e collaboratori esterni, per agevolare il funzionamento di progetti teatro-carcere, creando opportunità di confronto con esperienze artistiche di rilievo, aperte anche ad un pubblico di non addetti;
- d. collaborare con altre esperienze di teatro-carcere a livello nazionale e internazionale, anche allo scopo di organizzare e partecipare a progetti europei;
- e. Organizzare esperienze teatrali destinate anche alle persone in misura alternativa alla detenzione e a quelle soggette alle sanzioni di comunità.

Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna ETS presenta annualmente al Tavolo tecnico regionale un programma di attività articolato in obiettivi e azioni prioritarie in coerenza con la programmazione triennale.

Punto 5 - Impegni del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del C.G.M. e dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna

Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, il Centro per la Giustizia minorile dell' Emilia-Romagna e Marche e l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per l'Emilia-Romagna e Marche, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, si impegnano a favorire e promuovere, rispettivamente tramite l'Ufficio Detenuti e Trattamento, il Servizio Tecnico e l'Area del Coordinamento, la realizzazione delle attività di teatro in carcere nelle strutture penitenziarie del territorio regionale, secondo le modalità valutate dalle singole Direzioni degli Istituti di pena e dei Servizi Minorili.

Punto 6 - Validità e durata del Protocollo d'Intesa

Il presente Protocollo d'intesa ha validità quadriennale partire dalla data della sua sottoscrizione, alla scadenza la Giunta valuterà l'eventuale proroga. Ciascuna delle Parti potrà porre termine all'intesa prima della sua scadenza sulla base di una comunicazione formale alle altre Parti. Questa forma di disdetta dovrà rispettare un preavviso di almeno sei mesi.

- Regione Emilia-Romagna Assessore a "Welfare, Politiche giovanili, Montagna e aree interne"

- Regione Emilia-Romagna Assessore alla cultura e paesaggio

- Regione Emilia-Romagna Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro e formazione

- Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Marche (P.R.A.P.)

- Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna e Marche (C.G.M. di Bologna)

- Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna dell'Emilia-Romagna e Marche

- Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna ETS
